

**DOLCISSEME
COCCOLE**

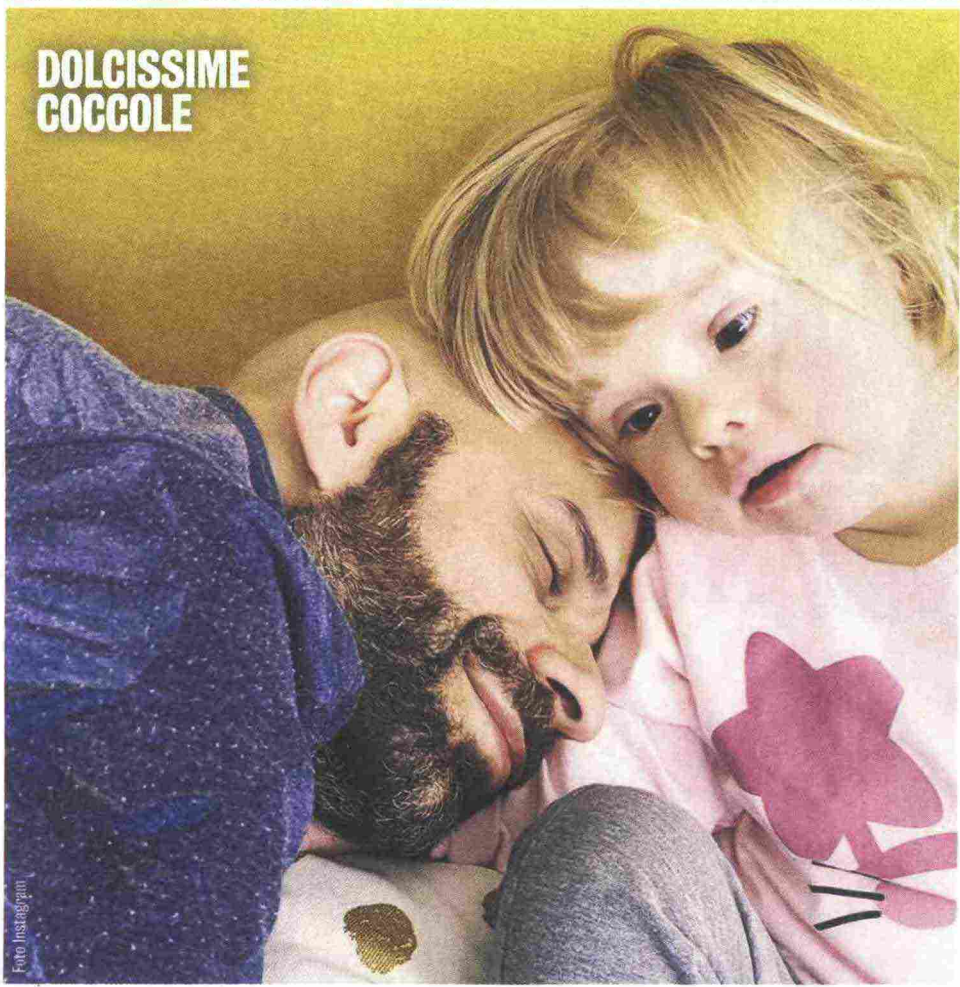


Foto Instagram

Divi da fiaba

Abbandonata dopo la nascita in ospedale. Rifiutata da 30 famiglie perché ha la sindrome di Down. Sembrava segnato il destino di Alba. Ma un papà speciale, Luca, non c'ha pensato un attimo ad adottarla (ai single è permesso in casi di disabilità): «Qualcuno mi ha descritto come un eroe. Invece sono io quello che ha fregato l'Italia prendendomi questo regalo». «Il mio prossimo compagno probabilmente lo sceglierà Alba»

di Betta Carbone

In fondo quella di Luca e Alba è davvero una fiaba. E come una fiaba, piena di disegni colorati Luca Trapanese, 43 anni, padre single di Alba che ha preso in affido a 20 giorni e poi ha adottato, la racconta nel libro per bambini *Vi stupiremo con difetti speciali* (Giunti, 14 €, con Patrizia Rinaldi e Francesca Assirelli).

Il difetto speciale di Alba è la sindrome di Down. Abbandonata in ospedale, rifiutata da una trentina di possibili famiglie, Alba è stata invece voluta da Luca, da poco uscito da una lunga relazione con un compagno, ma con una grande istinto per una paternità speciale, anche se non in coppia.

Perché fare della disabilità una fiaba?

«Perché bisogna educare alla disabilità. E farlo partendo dai piccoli significa che un genitore dovrà leggere ai figli la storia e quindi anche lui affrontare il tema senza pregiudizi. Alba ha ricevuto tanti no, non perché non sia bellissima, o perché le trenta famiglie che l'hanno rifiutata siano da condannare. Ma perché il sistema sociale non aiuta e non immagina nemmeno cosa può dare ogni bambino, pure uno come Alba.

Anzi, le persone Down sono un pochino più integrate, vediamo esempi di eccellenza come la Nazionale di basket campione del mondo. Ma il problema resta la grande solitudine nella vita di tutti i giorni, quando diventeranno adulti, e la società li considera eterni bambini. Invece come tutti possono avere competenze e personalità che sin da piccoli sono straordinarie».

Nel libro parla di storie ben più complicate di quella di Alba, persino di Huang, un piccolo nato con solo una piccola parte di cervello.

«Che però nel reparto dove è vissuto per ben 4 anni, e gli avevano prospettato solo pochi giorni di vita, era una sorta di piccolo Buddha, una calamita che attirava amore. Educare alla disabilità significa capire che la vita perfetta non esiste e che ogni vita ha qualcosa da dare. Certo, non è facile, Huang ha avuto un'assistenza 24 ore su 24. È stato amato e ha dato amore, in ogni caso».

Lei a 14 anni ha assistito fino alla fine un suo amico gravemente malato. Da lì si è impegnato nel sociale. Quanto ha cercato Alba?

«Io non ho fatto richiesta per Alba. Avevo chiuso da poco la storia col mio ex compagno dopo 11 ▶▶

GRANDE AMORE Napoli. A ds., Luca Trapanese, 43, laureato in Archeologia e che ora lavora nel sociale, con Alba, 3 anni a luglio, che lui ha preso in affido quando aveva appena 20 giorni. «Sapevo che solo dopo un anno e solo se non fossero arrivate richieste di altre famiglie l'affido sarebbe diventato adozione e così è successo». In alto, un tenero momento di coccole tra Luca e la figlia: «Non critico le famiglie che non l'hanno adottata, non sono loro sbagliate, è la società ancora impreparata nei confronti della disabilità», spiega il papà single.

60



LUCA TRAPANESE
**NESSUNO
VOLEVA ALBA
ORA
E' MIA FIGLIA
E LA
MIA PICCOLA REGINA**

150233

STELLA DI CASA Napoli. A ds., Alba si lascia coccolare da papà Luca che la guarda innamorato: «Non mi è capitata per caso, io volevo proprio una bambina come lei», racconta Luca. Sotto, festa di compleanno di Luca tra i suoi cugini, che Alba chiama zii. In basso, a ds., il libro nato dal progetto di Luca e realizzato da Francesca Assirelli e Patrizia Rinaldi, «Vi stupiremo con difetti speciali» (Giunti, 14 €), con la storia di Alba e altri due bambini con disabilità.

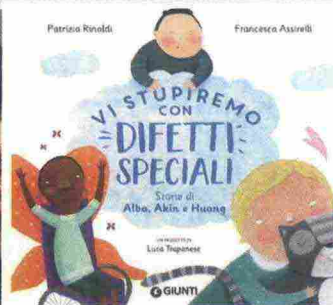
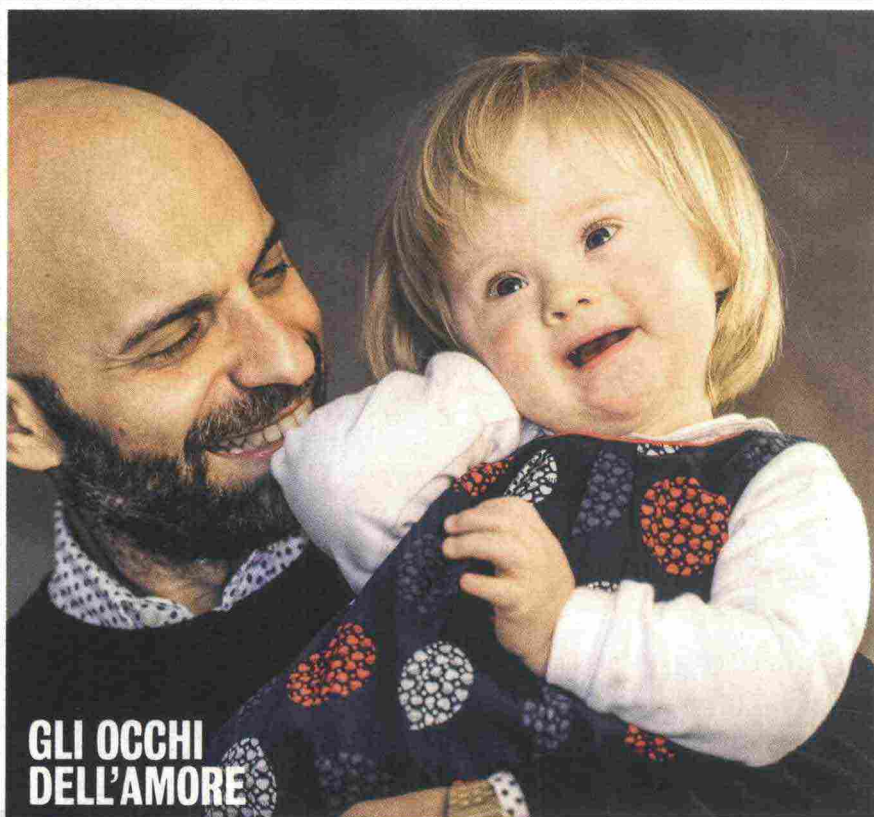
«43 anni, non dovevo condividere la decisione con nessuno, penso che mi sarei preso pure un bambino come Huang. Poi mi è arrivata lei. Non ho avuto nessun dubbio. In coppia forse sarebbe stato più difficile trovarsi entrambi d'accordo e accettare. All'inizio era solo un affido. Per i bambini speciali è concesso anche ai single. Dopo un anno è diventata adozione ma io sapevo da subito che saremmo rimasti insieme io e Alba. Ora è mia figlia. Qualcuno mi ha descritto come un eroe. Invece penso proprio che sono io quello che ha fregato l'Italia prendendomi questo regalo».

Come le è cambiata la vita?

«Cambiata? Stravolta! In meglio. Alba è la mia dolce tiranna. Lei va all'asilo, io al lavoro, sono un archeologo ma mi occupo di sociale. Ci ritroviamo nel pomeriggio e passiamo il tempo tra giochi, Peppa Pig, merende, se decidiamo di fare gite al weekend o di uscire, ormai devo farlo solo con amici che hanno figli, sennò Alba protesta. Qualche amico mi dice "hai perso la tua libertà", ma ho guadagnato una vita bellissima».

Pensa che trovare un compagno ora sia più difficile per lei?

«Troverò un compagno quando ci sarà qualcuno disposto a prendersi tutto il pacchetto, la family. Probabilmente piacerà prima a Alba che a me. Anzi me lo sceglierà lei che ha una personalità for-



te e decisa. E se piace a lei sarà perfetto».

Dalla morte del suo amico a 14 anni, al suo impegno nel sociale, fino ad Alba, non le sembra che il suo destino sia tutto collegato?

«Io sono molto credente, non credo nel destino, ma in un disegno dall'alto per me certo, sì. Aver tenuto la mano al mio amico Diego fino alla fine mi ha fatto capire che la vita e la morte sono collegate, fanno l'una dell'altra e non si deve avere paura. Per questo non ho mai voluto una vita banale. E tutti, anche i bambini come Alba e Huang, devono poter vivere a pieno ogni singolo giorno, per quanto faticoso possa essere».

Betta Carbone

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzurri campioni del mondo



BIS La Nazionale italiana Atleti di pallacanestro con sindrome di Down con gli allenatori Mauro Dessi (a ds.) e Giuliano Bufacchi (a sin.): a dicembre si sono riconfermati Campioni del Mondo come già l'anno prima. Dietro, da sin., Emanuele Venuti, Alessandro Greco; davanti, da sin., Andrea Rebichini, Davide Paulis, Antonello Spiga e Alessandro Ciceri.